

Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero e Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera

Original

Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero e Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera / Bronzino, Giosue Pier Carlo - In: Contenuti e strumenti della pianificazione urbana e territoriale. Dalla lezione di Giampiero Vigliano alle prospettive del Green New Deal / Giaimo C.. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2022. - ISBN 978-88-7603-241-7. - pp. 174-176

Availability:

This version is available at: 11583/2979110 since: 2023-06-05T14:50:57Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

urbanistica
online

DOSSIER

CONTENUTI E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DALLA LEZIONE DI GIAMPIERO VIGLIANO ALLE PROSPETTIVE DEL GREEN NEW DEAL

027

**Rivista
monografica
online**

ISBN: 978-88-7603-241-7
Euro 0,00 (Ebook)

INU
Edizioni

a cura di
Carolina Giaimo

**CONTENUTI E
STRUMENTI
DELLA
PIANIFICAZIONE
URBANA E
TERRITORIALE
DALLA LEZIONE DI
GIAMPIERO VIGLIANO ALLE
PROSPETTIVE DEL GREEN
NEW DEAL**

**a cura di
Carolina Giaimo**

DALLA CITTÀ STORICA ALLA CITTÀ FUTURA. UNA INTRODUZIONE

- Presentazione
ANDREA BOCCO 9
- Il Progetto SCaVa_Vi nel contesto della Commissione Risorse documentarie
SARA BONINI BARALDI 10
- Tra spazio e tempo: un progetto didattico
CAROLINA GIAIMO 12
- L'inventario del fondo archivistico Giampiero Vigliano
ENRICA BODRATO 14
- Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVa_Vi: la lezione di Giampiero Vigliano
CAROLINA GIAIMO, CHIARA DEVOTI 17

Parte I CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

STRUMENTI, METODI E MODELLI DELLA PIANIFICAZIONE

- Il governo dei fenomeni sovracomunali: contesto, struttura e forma del Piano intercomunale torinese 1964
CAROLINA GIAIMO, VALERIA VITULANO, GIULIO G. PANTALONI 23
- Alla ricerca di un'istituzione e un piano per la dimensione sovracomunale
CARLO ALBERTO BARBIERI 30
- Milano: figure per una dimensione intercomunale
BERTRANDO BONFANTINI 34
- Roma. L'implicita dimensione ampia di una capitale anomala
PAOLO GALUZZI 42
- Approcci alla lettura della struttura storica della città: il caso Torino
CHIARA DEVOTI 48
- La costruzione di Torino nel '900: piani e architetture
GIULIA BERGAMO 53
- Una lettura del Prg di Torino del 1959 sulla base delle collezioni degli ingegneri Mario Daprà e Emilio Clara
IRENE BALZANI 60
- Dalla scala urbanistica alla scala edilizia nelle trasformazioni della città
CHIARA BENEDETTI 66
- ### IL RUOLO DEL VERDE E DEI PARCHI NELL'ASSETTO INSEDIATIVO PIANIFICATO
- Linee di ricerca nella pianificazione ambientale paesaggistica negli studi e nei piani di Giampiero Vigliano
BRUNO BIANCO 73
- Ortodossia o eterodossia di possibili visioni di territorio?
ALBERTO BOTTARI 75

Strategie per il verde e la collina di Torino. Storie e prospettive
BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, ANGIOLETTA VOGHERA **79**

Il Programma Man and the Biosphere - MaB
LORENZO FOGLIATO **83**

MODELLI RESILIENTI DI PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE SPAZIALE

Pianificare la post-carbon city per la resilienza dei territori
GRAZIA BRUNETTA **89**

Strategia per la sostenibilità ambientale e resilienza urbana nel Pgt della Città di Milano: il Piano aria clima
CATERINA PADOVANI, CARMEN SALVAGGIO **93**

Il progetto "F2C - Fondazione Cariplo per il clima" e la call for ideas "strategia clima"
FEDERICO BEFFA **100**

La pianificazione energetica del territorio e le comunità energetiche. Modelli, banche-dati, strumenti e applicazioni
GUGLIELMINA MUTANI **106**

Strumenti e database GIS: problematiche e prospettive
FRANCESCO FIERMONTE **110**

Obiettivi, strategie e strumenti Enea per le Comunità energetiche
ANTONELLA TUNDO, PAOLO MARINUCCI, LAURA BLASO **112**

La Comunità energetica rinnovabile del pinerolese. Un esempio di best practice
GUGLIELMINA MUTANI, SILVIA SANTANTONIO, YASEMIN USTA, SIMONE BELTRAMINO,
HASHEM ALSIBAI, MARYAM ALEHASIN, EMANUEL GIRAUDO **117**

INTERPRETARE E RAPPRESENTARE LE DINAMICHE DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Strumenti e metodi per la rappresentazione e l'interpretazione delle dinamiche territoriali
ANTONIO CITTADINO, GABRIELE GARNERO, PAOLA GUERRESCHI, MAURIZIO INZERILLO **121**

Interpretare le dinamiche del passato per prefigurare scenari futuri
GIULIO GABRIELE PANTALONI **130**

Parte II ESPERIENZE SUL CAMPO

STRUMENTI, METODI E FORME DELLA PIANIFICAZIONE DOPO LA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE NEL 2001

Riaprire il cantiere della legge di principi sul governo del territorio
MICHELE TALIA **139**

Ancora su urbanistica, piano, leggi
PATRIZIA GABELLINI **144**

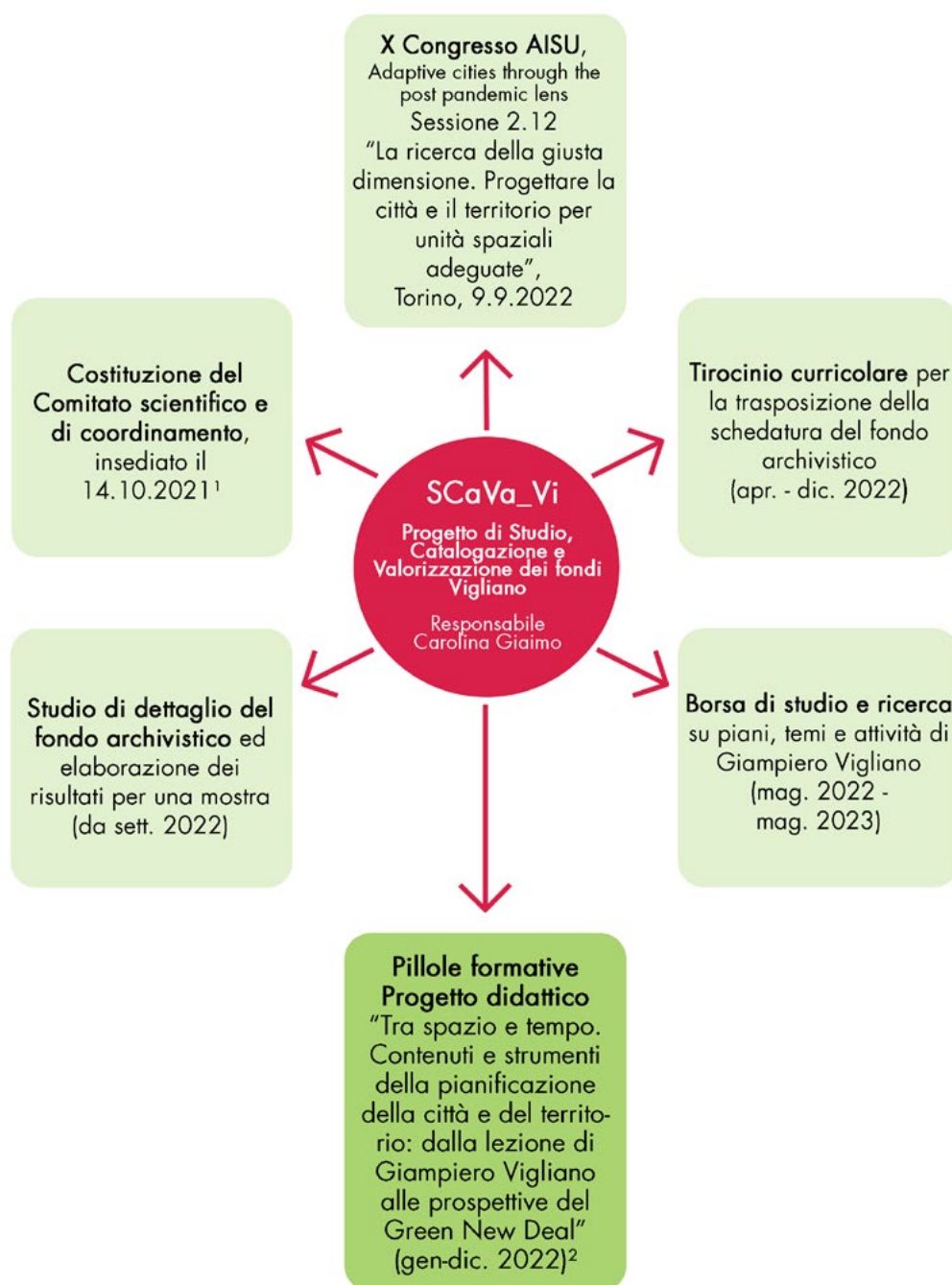
Forma e contenuti del nuovo piano
CARLO ALBERTO BARBIERI **148**

Un caso: il Pug di Bologna fra continuità e innovazione. Una introduzione
VALENTINA ORIOLI **152**

| | |
|--|------------|
| Il Piano urbanistico generale di Bologna FRANCESCO EVANGELISTI | 154 |
| La piazza scolastica di via Procaccini a Bologna: la sperimentazione di una trasformazione condivisa dello spazio pubblico ROBERTO CORBIA, LEONARDO TEDESCHI, NOEMÌ JULIAN, ALESSANDRO BETTINI, RICCARDO VALENTINI, LUCIA CIRCO, ANGELA CATERINI | 158 |
| UN CASO PARADIGMATICO: IL QUARTIERE FALCHERA A TORINO | |
| Rileggere Falchera: un approccio storico CHIARA DEVOTI, IRENE BALZANI, CHIARA BENEDETTI, GIULIA BERGAMO | 163 |
| Rileggere Falchera: un approccio urbanistico CAROLINA GIAIMO, VIVIANA MARTORANA, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI | 169 |
| Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero & Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera GIOSUÈ BRONZINO | 174 |
| Parte III CIMENTANDOSI CON LA CITTÀ E IL TERRITORIO | |
| ESITI DEL PROGETTO DIDATTICO | |
| Next generation: i temi al centro delle riflessioni studentesche VIVIANA MARTORANA | 178 |
| Conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il territorio futuro STEFANIA CALAMITA | 181 |
| Attualità del pensiero di Giampiero Vigliano per le sfide contemporanee MATTEO BELTRAMO, NICCOLÒ LUBOZ, ALESSANDRO SCIBILIA | 183 |
| Dalla crescita degli insediamenti alla rigenerazione sostenibile dell'esistente FRANCESCO IMBRUGLIA | 184 |
| Evoluzione dei modelli e degli strumenti della pianificazione per il governo sostenibile del territorio MICHELA CAPELLA, FEDERICO FARINA, ANDREA NINO, VALENTINA PIANTONI | 187 |
| Spunti per una riflessione sulla forma del piano ANDREA SCIRELLI, ROSANNA VALENTINO | 188 |

Progetto SCAVa_Vi

Studio, Catalogazione e Valorizzazione del fondo archivistico Vigliano



1 Membri del Comitato scientifico e di coordinamento: Sara Bonini Baraldi, Carolina Giaimo, Gabriella Negrini (Commissione Risorse documentarie), Enrica Bodrato, Claudia Cassatella, Chiara Devoti, Andrea Longhi, Angioletta Voghera.

2 Gruppo del Progetto didattico: Docenti (Carolina Giaimo, Sara Bonini Baraldi, Grazia Brunetta, Claudia Cassatella, Chiara Devoti, Gabriele Garnero, Angioletta Voghera e Guglielmina Mutani del Denerg); Tecnici (Enrica Bodrato, Antonio Cittadino, Paola Guerreschi, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini); Collaboratori (Benedetta Giudice, Valeria Vitulano, Giulio Gabriele Pantaloni, Giulia Bergamo, Irena Balzani, Chiara Benedetti) e la borsista di ricerca (Viviana Martorana) del Progetto SCAVa_Vi.

PARTE



ESPERIENZE SUL CAMPO

Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero & Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera

GIOSUÈ BRONZINO

“La vecchia Volkswagen color crema del venditore di matite era parcheggiata a metà di via dei Rododendri. [...] In via dei Rododendri non c’era nessun rododendro. Vent’anni prima, dopo molti viaggi-studio nei paesi scandinavi e in Inghilterra, un gruppo di architetti e urbanisti aveva deciso di costruire all’estrema periferia di Torino un quartiere modello, dove due o tremila cittadini fra i meno abbienti potessero vivere, per una somma alla portata dei loro guadagni, in mezzo alla natura. Per questo esperimento era stata prescelta la zona di una vecchia cascina (subito demolita) denominata ‘Il Brussone’, e su quei prati e orti tra la Dora e la Stura erano sorte case ‘a misura d’uomo’, ossia a tre piani, di mattoni e calcestrutto a vista, senza ascensori e con terrazzetti chiusi da alte grate di cemento, dietro le quali gli inquilini avrebbero dovuto stendere ad asciugare la biancheria, come facevano i loro omologhi flagellati dai venti artici. I gruppi di case non erano disposti secondo linee parallele e perpendicolari, ma a semicerchi che s’intersecavano, si sfioravano dorso a dorso, si toccavano per le punte, si fronteggiavano di lontano, creando un disordine di parentesi aperte e chiuse, di viali indecisi, di problematici sentieri e passaggi, di piazze e piazzette variamente e ingannevolmente concatenate. A ognuno di questi spazi disuguali fra le case del Brussone, era stato imposto un nome gentile e promettente, cui però il clima di Torino, o l’incuria del comune, o l’ineducazione degli abitanti avevano tolto nel giro di pochi anni ogni credibilità. Cinquanta metri oltre la Volkswagen, via dei Rododendri formava un angolo di centoventi gradi con il viale degli Ontani; ma nel viale degli Ontani non c’era nessun ontano, come non c’era nessun ranuncolo in via dei Ranuncoli, che s’inarcava poco più in là verso sinistra. E tutte le volte che il venditore di matite guardava dietro di sé nello specchietto fissato fuori del finestrino, vedeva l’ampia mezzaluna di via delle Fuchsie, dove non c’era nessuna fuchsia. Ciuffi d’erba giallastra, calve radure, informi gibbosità e tumuli di aiuole sconfitte erano tutto ciò che restava delle zone verdi e fiorite immaginate dai

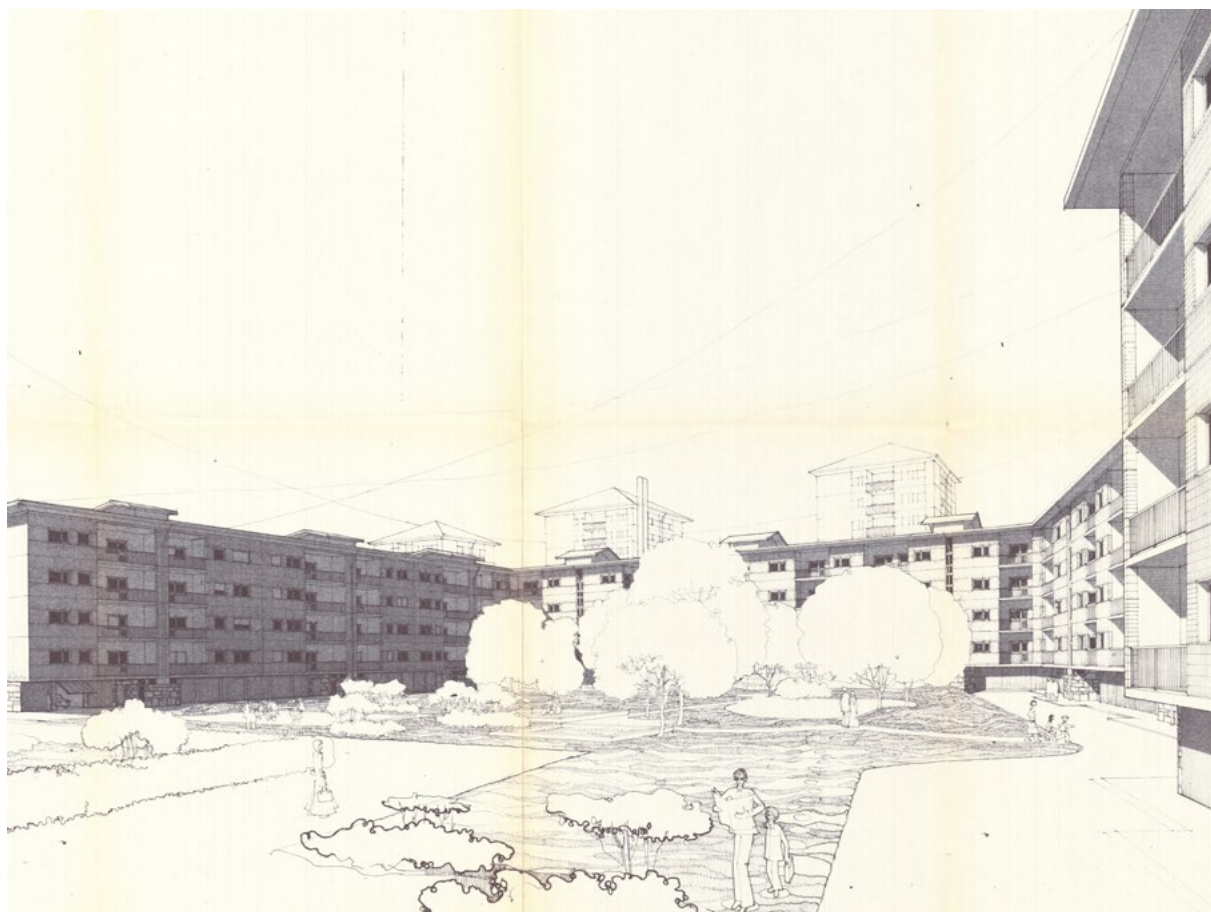
pianificatori. Coppie di bambini con le mani in tasca passavano adagio nella nebbia crescente del pomeriggio, calciando via pigramente barattoli vuoti o frammenti di mattoni bucherellati; una torma di cani bastardi allargò in silenzio il centesimo varco tra gli stecchi nudi di una siepe, e scomparve. Una donna incinta uscì da uno dei portoncini legandosi un fazzoletto sotto il mento e si allontanò greve e infagottata [...]. (Dalla bocca della bambina che guardava nella macchina attraverso il vetro abbassato), in cui mancava un dente, uscì una nuvoletta grigia, come disegnata sull’aria ferma e fredda. Non uno dei suoi capelli castani, raccolti strettamente sulla nuca, a coda di cavallo, era fuori posto, ma ogni sua capacità d’ordine e cura personale doveva averla esaurita lì. La faccia, le mani, le ginocchia erano sporche di terra fresca e di altre più antiche ed eterogenee sedimentazioni. [...]. Il venditore di matite, come se l’incontro con le tre bambine fosse stato l’avvertimento, o il segnale, che aspettava, buttò dal finestrino il mozzicone della sigaretta, ingranò con esperta prepotenza la marcia indietro, e cominciò a retrocedere sul fondo dissestato di via dei Rododendri [...]. La Volkswagen svoltò in via delle Saggine, esitò all’incrocio con via dei Lecci, prese a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra, guardinga e traballante tra le arene diverse e gli anfiteatri mutilati del quartiere modello. Emerse infine in una vasta distesa asfaltata che conteneva i servizi principali: un basso porticato con una fila di rivendite, un bar pentagonale, una scuola arrampicata su pilastri come per salvarsi da una palude di bucce d’arancia, brandelli di giornali, bottiglie di plastica, pacchetti di sigarette scoloriti e fangosi, l’inservibile guancia di un pallone di gomma squarciato. Tre tigli potati fino al tronco (il quarto era morto) e due panchine di pietra segnalavano il capolinea dell’autobus per la città. Nessuna pensilina o riparo era stata costruita, e l’autobus rosso, a due piani, sembrava anche lui un grosso giocattolo abbandonato lì ad arrugginire. [...] La Volkswagen gli passò vicino e continuò verso la chiesa, un edificio di grandi pannelli quadrati, sorretti da tubi di ferro nero che poi, da un lato, salivano a traliccio formando una specie di scheletrico campanile. Il venditore fermò l’auto accanto al campanile, scese, individuò quasi subito uno sghebo interstizio tra due pannelli, si tolse il berretto e s’infilò rapido nella chiesa” (Fruttero e Lucentini 1979).

L’esordio di *A che punto è la notte* – nella scrittura nitida, informatissima, di coloro che la città la conoscevano a fondo (il torinese da sempre Fruttero e il torinese d’adozione Lucentini) – è una descrizione colta della percezione della periferia come si presentava alla fine degli anni '70, una

ventina d'anni dopo gli esperimenti, non meno colti ma non sempre amati, di costruzione di settori, nuovi e 'modello', alla periferia del nucleo più antico. Talmente lontani che vi esiste un "copolinea dell'autobus per la città", in assenza di un collegamento tranviario, come avviene invece per le zone che sono considerate parte integrante del tessuto urbano, e talmente 'asetticamente' immaginati che la stessa popolazione, quei "due o tremila cittadini fra i meno abbienti", che lì si concentra, trovandosi alloggio "per una somma alla portata dei propri guadagni", li sente estranei. Certamente lungi dal vivere "in mezzo alla natura", i residenti conducono con fatica le proprie vite altrove per rientrare la sera – dopo un viaggio estenuante – a quei "ciuffi d'erba giallastra", alle "calve radure", e ai "tumuli di aiuole sconfitte", ossia a "tutto ciò che restava delle zone verdi e fiorite immaginate dai pianificatori".

La collocazione topografica del "quartiere modello", cresciuto su "prati e orti tra la Dora e la Stura" permette di identificare immediatamente l'area delle Vallette – esito dell'opera dello Iacp, con il piano particolareggiato affidato nel 1957 alla direzione di Gino Levi Montalcini che regge le fila di una compagine di valenti architetti come Renacco, Rizzotti, Fasana, Grassi, Raineri, per le scelte urbanistiche, accompagnati da

quarantacinque progettisti, divisi in nove gruppi, in grado di offrire soluzioni alquanto diversificate, sia guardando alla tradizione locale, sia al contrario rileggendo l'esperienza dei "molti viaggi-studio nei paesi scandinavi e in Inghilterra" (Scrivano 1999). Ciò nonostante alcune descrizioni rimandano non meno chiaramente al progetto urbanistico, coordinato da Giovanni Astengo, per il quartiere di Falchera, la cui costruzione è avviata qualche anno prima, nel 1951, con il coinvolgimento di una dozzina di architetti, tra i quali Passanti, Renacco, Fasana, Grassi, che avrebbero poi lavorato alle Vallette, ma anche Molli Boffa, Rizzotti, Becker, Sottsass, Oreglia (Astengo 1951). In entrambi i casi si tratta di unità abitative delle quali Fruttero e Lucentini colgono l'essenza in quella descrizione – figlia di una critica impietosa che caratterizza un momento nel quale i due esperimenti urbanistici erano assimilati nella percezione a veri e propri ghetti – di case "a tre piani, di mattoni e calcestruzzo a vista, senza ascensori e con terrazzetti (variatamente) chiusi da alte grate di cemento". Immerse entro un programma urbanistico del quale è colta la spinta innovativa, le abitazioni sono però collocate ancora in un luogo troppo lontano per l'epoca, esageratamente ubicate in "estrema periferia" per essere in grado di saldarsi in modo



convincente con la città storica. Le aree destinate ai servizi, presenti in entrambi i complessi, fulcro del progetto urbanistico, e che dovrebbero costituire nuovo polo di centralità (Dematteis 1966), non riescono ad assumere tale ruolo né sono percepite come tali, e tantomeno l'edificio di culto, nella sua esaltata modernità a partire dalla scelta dei materiali, riesce a offrire un luogo di aggregazione accogliente (si veda la descrizione dell'infilarsi tra pannelli, e venirne in qualche sorta 'inghiottito', da parte del venditore di matite). Anche la toponomastica – ovviamente velata sotto altre dizioni e che mescola i fiori delle Vallette con gli alberi della Falchera – appare in qualche misura amaramente derisa: se non ci sono ranuncoli nella via omonima, né alcuno ha mai visto ontani nella strada a loro dedicata e se i filari di alberi artificialmente piantati sono stati potati senza pietà fino a renderli scheletrici, è proprio quella scelta di "nomi gentili e promettenti" che appare sconfitta dall'evidenza quotidiana, assieme all'idea di vivere in campagna in spazi "a misura d'uomo".

Sotto il nome della "vecchia cascina (subito demolita) denominata 'Il Brussone'", toponimo costruito sulla falsariga della denominazione di altri complessi rurali collocati in aree diverse (la quasi omonimia è con la cascina Il Bussone o dei padri di San Domenico, in tutt'altra collocazione), si nasconde la vicenda dell'agglomerato detto 'Gli Stessi', abbattuto per fare spazio a Falchera Vecchia, ancora una volta in una crisi tra le connotazioni dei due quartieri modello. Certo resta evidente quel richiamo alla terra in qualche modo strappata all'agricoltura per farne città, e che riecheggia nel richiamo insistito alle vecchie caschine proprio colla denominazione dei quartieri (tanto per le Vallette come per Falchera). Nella descrizione di Fruttero e Lucentini dei due settori urbani nei tardi anni '70 si compie un artificio narrativo poi divenuto di grande successo negli anni seguenti: illustrare a tratti precisi ma discontinui (in una descrizione che affonda

le radici in una matrice iper-realistica) ambiti e volti della città, tanto da farli assurgere nel racconto quasi a protagonisti della scena narrativa. Come avviene in questo caso, l'artificio si compie in altri testi degli stessi autori ambientati in tutt'altri contesti: la città 'bene' torinese (Fruttero e Lucentini 1972), Siena e il suo fitto reticolo di strade medievali (Fruttero e Lucentini 1983), fino a una vera e propria topografia sentimentale della fascinosa Venezia (Fruttero e Lucentini 1986), in ogni caso descrizioni urbanisticamente compiute e umanamente sentite. Se, infatti, non manca la descrizione dei luoghi, non manca nemmeno quella sociale degli abitanti. In questo, bastano le illustrazioni narrative della bambina che prega un omaggio dal venditore di matite, e della donna incinta che sfida il vento uscendo dall'anonima porta di casa, per dipingere ancora una volta l'idea di una città altra, diversa e lontana da quella invece fatta di "chiese, gentilmente barocche, di quelle a cui uno si accorgeva un giorno di esser passato davanti chissà quante volte senza vederle" propria del centro, quello vero, della città.

Riferimenti

- Astengo G. (1951), "Nuovi quartieri in Italia", *Urbanistica*, no. 7, p. 35-38.
- Dematteis G. (1966), "Le località centrali nella geografia urbana di Torino", *Laboratorio di geografia economica P. Gribaudi*, Torino.
- Fruttero C., Lucentini F. (1972), *La donna della domenica*, Mondadori, Milano.
- Fruttero C., Lucentini F. (1979), *A che punto è la notte*, Mondadori, Milano.
- Fruttero C., Lucentini F. (1982), *Il palio delle contrade morte*, Mondadori, Milano.
- Fruttero C., Lucentini F. (1986), *L'amante senza fissa dimora*, Mondadori, Milano.
- Scrivano P. (1999), "Quartiere La Falchera", in Comoli Mandracci V., Olmo C. (a cura di), *Guida di Torino. Architettura*, Allemandi, Torino, p. 210.

AUTORI

Maryam Alehasin

Laurea Magistrale in Urban and Regional Planning
DENERG/Politecnico di Torino

Hashem Alsibai

PhD student in Urban and Regional Development
DENERG/Politecnico di Torino

Irene Balzani

Architetta
Specialista in Beni architettonici e del paesaggio
DIST/Politecnico e Università di Torino

Sara Bonini Baraldi

Professoressa Associata in Economia aziendale
DIST/Politecnico e Università di Torino

Carlo Alberto Barbieri

Presidente Inu Piemonte e Valle d'Aosta
Già Professore Ordinario di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Federico Beffa

Project leader progetto "F2C - Fondazione Cariplo per il Clima"
Fondazione Cariplo

Simone Beltramo

Collaboratore didattico
PhD Fellow in R3C - Responsible Risk Resilience Centre
DENERG /Politecnico di Torino

Chiara Benedetti

Architetta
Specialista in Beni architettonici e del paesaggio
DIST/Politecnico e Università di Torino

Giulia Bergamo

Architetta
Specialista in Beni architettonici e del paesaggio
PhD in Beni architettonici e paesaggistici
DIST/Politecnico e Università di Torino

Alessandro Bettini

Progettista per la rigenerazione urbana
Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Bruno Bianco

Architetto
Già docente di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Laura Blaso

Architetta
PhD in Technological Innovation
Ricercatrice Enea
Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili (TERIN)
Divisione Smart Energy (SEN)
Laboratorio Smart Cities and Communities (SCC)

Andrea Bocco

Professore Ordinario di Tecnologia dell'architettura
DIST/Politecnico e Università di Torino

Enrica Bodrato

Responsabile Ufficio Gestione del Patrimonio Storico dell'Ateneo
ARIA/Politecnico di Torino

Bertrando Bonfantini

Professore ordinario di Urbanistica
DASTU/Politecnico di Milano

Alberto Bottari

Già Professore Associato di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Giosuè Bronzino

Specialista in Beni architettonici e del paesaggio
Dottorato di ricerca
DIST/Politecnico e Università di Torino

Grazia Brunetta

Professoressa Ordinaria di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Angela Caterini

Urbanista
Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Antonio Cittadino

Tecnico di ricerca
DIST/Politecnico e Università di Torino

Lucia Circo

Architetta per la rigenerazione del paesaggio
Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Roberto Corbia

Architetto
Urbanista
Coordinatore Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Chiara Devoti

Professoressa Associata di Restauro e Storia dell'Architettura
Direttrice Scuola di specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio
DIST/Politecnico e Università di Torino

Francesco Evangelisti

Dirigente Direttore Settore Piani, Programmi e progetti strategici
Dipartimento Riqualificazione Urbana
Comune di Bologna

Francesco Fiermonte

Architetto
Collaboratore didattico
Laboratorio di ricerca S3+Lab
Scuola di Master e Formazione Permanente (SCMAST)
DIST/Politecnico e Università di Torino

Lorenzo Fogliato

Segretario generale Riserva MaB "CollinaPo" UNESCO
Dirigente Settore "Servizi alla Persona ed Innovazione della Città"
Comune di Moncalieri

Patrizia Gabellini

Già Professoressa Ordinaria di Urbanistica
DASTU/Politecnico di Milano

Paolo Galuzzi

Professore Ordinario di Urbanistica
PDTA/Sapienza Università di Roma
Direttore Urbanistica, CdN Inu

Gabriele Garnerò

Professore Associato di Topografia e Cartografia
SCMAST/Politecnico e Università di Torino

Carolina Giaimo

Responsabile Progetto didattico "Tra spazio e tempo. Contenuti e strumenti della pianificazione della città e del territorio: dalla lezione di Giampiero Vigliano alle prospettive del Green New Deal"
Professoressa Associata di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Emanuel Giraudo

Presidente dell'Associazione Temporanea di Scopo
"Comunità Energetica del Pinerolese"

Benedetta Giudice

Assegnista di ricerca
PhD in Urban and Regional Development
DIST/Politecnico e Università di Torino

Paola Guerreschi

Tecnico di ricerca
DIST/Politecnico e Università di Torino

Maurizio Inzerillo

Tecnico di ricerca
DIST/Politecnico e Università di Torino

Noemi Julian

Architetta
Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Luigi La Riccia

Tecnico SDG11 lab
PhD in Pianificazione territoriale e sviluppo locale
DIST/Politecnico e Università di Torino

Paolo Marinucci

Professore di Sistemi Automatici, Elettronica ed Elettrotecnica
Dipartimento di Elettronica ed Elettrotecnica
IISS "E. Majorana" - Termoli (CB)

Viviana Martorana

Borsista del Progetto didattico Vigliano
DIST/Politecnico e Università di Torino

Guglielmina Mutani

Professoressa Associata di Fisica Tecnica Ambientale
DENERG/Politecnico di Torino

Gabriella Negrini

Tecnico di ricerca
DIST/Politecnico e Università di Torino

Valentina Orioli

Professoressa Associata di Urbanistica
DA/Università di Bologna
Assessora Nuova mobilità, infrastrutture, vivibilità e cura dello spazio pubblico,
valorizzazione dei beni culturali e Portici Unesco, cura del patrimonio arboreo e
Progetto impronta verde
Comune di Bologna

Caterina Padovani

Responsabile Unità Aria e Clima
Comune di Milano

Giulio Gabriele Pantaloni

Borsista di ricerca di Urbanistica e Collaboratore didattico
DIST/Politecnico e Università di Torino

Carmen Salvaggio

Direzione Rigenerazione Urbana - Responsabile Unità Milano 2030
Comune di Milano

Silvia Santantonio

Dottoranda e Collaboratrice didattica
DENERG/Politecnico di Torino

Michele Talia

Presidente Inu
Già Professore Ordinario di Urbanistica
SAD/Università di Camerino

Leonardo Tedeschi

Architetto
Coordinatore Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Antonella Tundo

Architetta
Ricercatrice Enea
Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili (TERIN)
Divisione Smart Energy (SEN)
Laboratorio Smart Cities and Communities (SCC)

Yasemin Usta

Collaboratore didattico
PhD in Energetica
DENERG/Politecnico di Torino

Riccardo Valentini

Geografo per la rigenerazione urbana
Area Innovazione nelle trasformazioni dello spazio urbano
Fondazione per l'Innovazione Urbana

Valeria Vitulano

Dottoranda in Urban and Regional Development
Collaboratrice didattica
DIST/Politecnico e Università di Torino

Angioletta Voghera

Professoressa Ordinaria di Urbanistica
DIST/Politecnico e Università di Torino

STUDENTI**Matteo Beltramo**

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Stefania Calamita

Laureanda L PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Michela Capella

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Federico Farina

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Francesco Imbruglia

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Niccolò Luboz

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Andrea Nino

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Valentina Piantoni

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Alessandro Scibilia

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Andrea Scirelli

Laureando LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

Rosanna Valentino

Laureanda LM PTUPA, DIST/Politecnico di Torino

DOSSIER **urbanistica** online

Dicembre 2022

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995
Iscr. Cciao di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria
generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni:
F. SBETTI (presidente),
G. CRISTOFORRETTI (consigliere),
D. DI LUDOVICO (consigliere),
D. PASSARELLI (consigliere),
L. POGLIANI (consigliera),
S. VECCHIETTI (consigliera)

Redazione, amministrazione e
pubblicità:
INU Edizioni srl – Roma
tel. 06/68134341, 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e Consiglio
direttivo nazionale INU:

ALBERTI FRANCESCO,
ARCIDIACONO ANDREA,
BARBIERI CARLO ALBERTO,
BIANCHI VITTORIO EMANUELE,
BRUNI ALESSANDRO, CENTANNI
CLAUDIO, CERRONI FERONI
CAMILLA, COLAROSSO PAOLO,
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,
FIORA GIANFRANCO, FREGOLENT
LAURA, GALUZZI PAOLO, GIAIMO
CAROLINA, GIANNINO CARMEN,
LICHERI FRANCESCO MARIA,
LOMBARDINI GIAMPIERO,
MASCARUCCI ROBERTO,
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,
PASSARELLI DOMENICO,
POGLIANI LAURA, RAVAGNAN
CHIARA, ROTONDO FRANCESCO,
SCORZA FRANCESCO, SEPE
MARICHELA, SGOBBO
ALESSANDRO, STRAMANDINOLI
MICHELE, TALIA MICHELE,
TODARO VINCENZO, TROMBINO
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,
VIGANÒ ANNA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

Composizione:
VIVIANA MARTORANA,
LUISA MONTOBBIO,
VALERIA VITULANO

DOSSIER **urbanistica**
online